

8 e 9 novembre cinque SI per i referendum

Il PSI impegnato per la riuscita della campagna referendaria, per la vittoria di cinque SI ed il successivo corso politico.

Il quadro dei quesiti che verranno sottoposti alla consultazione popolare e gli effetti concreti della abrogazione delle norme in vigore

PRIMO QUESITO. "Volete voi l'abrogazione del terzo comma dell'articolo unico della Legge 10.1.83, n. 8 «Norme per l'erogazione di contributi a favore dei comuni e delle regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» comma che reca il seguente testo: (Qualora, entro i termini fissati dall'articolo 2, secondo comma, della Legge 2 agosto 1975, n. 393, non sia stata perfezionata la procedura per la localizzazione delle centrali elettro-nucleari in determinazione delle aree suscettibili d'insediamento è effettuata dal C.I.P.E., su proposta del Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato, tenendo presente le indicazioni eventualmente emerse nella procedura precedentemente esperita?)".

Al di là della complessità del quesito, la cancellazione della legge renderebbe necessario il consenso dei comuni interessati all'insediamento delle centrali nucleari o a carbone sul loro territorio. Nessun Comune, tranne Trino Vercellese aveva detto sì alla costruzione dei nuovi impianti nucleari previsti dal Piano Energetico dell'81. A tutt'oggi quello di Trino è l'unico cantiere aperto. Anche per la centrale a carbone di Gioia Tauro il Governo ha applicato la legge oggetto del referendum.

SECONDO QUESITO. "Volete voi l'abrogazione dell'articolo unico della Legge 10 gennaio 1983, n. 8 «Norme per l'abrogazione del secondo comma dell'articolo 1 della Legge 10 gennaio 1983, n. 8»".

favore dei Comuni e delle Regioni sedi di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi: limitatamente ai commi 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6°, 7°, 8°, 9°, 10°, 11° e 12°".

Se la legge oggetto del quesito venisse abrogata verrebbero a cadere i finanziamenti ai Comuni ed alle Regioni che accettano insediamenti di centrali. Fino al 31 dicembre 1986 erano maturati contributi per oltre 230 miliardi.

TERZO QUESITO. "Volete voi l'abrogazione dell'articolo unico primo comma, della legge 18 dicembre 1973, n. 856, recante: «Modifica dell'articolo 1 comma settimo, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, sulla istituzione dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica» limitatamente alle parole: b) la realizzazione e l'esercizio di impianti elettronucleari?".

Anche in questo caso si tratta di un quesito in sé di difficile comprensione, ma la vittoria dei sì farebbe cadere la partecipazione dell'ENEL, pari al 33%, al reattore francese «Superphenix», realizzato da un consorzio franco-tedesco-italiano. Un secondo importante risvolto derivato dalla cancellazione della norma, sarebbe l'inutilità dell'impianto PEC del Brasimone, ormai completato e di fatto destinato a diventare struttura di servizio alla centrale francese. In pratica rappresenterebbe un netto taglio con il futuro più immediato dell'energia nucleare.

QUARTO QUESITO. "Volete voi l'abrogazione degli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della Legge 10 maggio 1978, n. 170 recante: «Nuove norme sui procedimenti d'accusa di cui alla legge 25 gennaio 1962, n. 20?»".

Si tratta della abolizione della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa contro membri del Governo. L'affermazione dei sì obbligherebbe il Parlamento ad una corsa contro il tempo in quanto la vecchia normativa resterebbe in vigore per 4 mesi. In questo arco di tempo Senato e Camera dovrebbero approvare la nuova normativa.

rebbe in vigore per 4 mesi. In questo arco di tempo Senato e Camera dovrebbero approvare la nuova normativa.

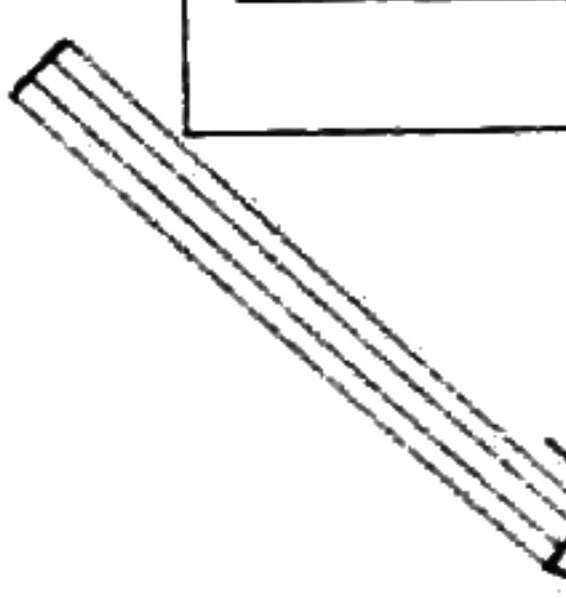
QUINTO QUESITO. "Volete voi l'abrogazione degli articoli 55, 56 e 74 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1143?".

Si tratta del referendum sulla responsabilità civile dei magistrati. L'abrogazione di queste norme farebbe cadere le speciali limitazioni della re-

sponsabilità dei giudici per i danni provocati al cittadino per «colpe gravi». La vittoria dei sì porterebbe alla cancellazione della norma che condiziona la rivalsa del cittadino ad una autorizzazione del Ministro di Grazia e Giustizia (che non è mai stata concessa dal 1942). Il Parlamento dovrà approvare una nuova legge entro 4 mesi, in caso contrario ogni cittadino che si ritenga danneggiato potrà citare il magistrato davanti al tribunale civile.

REFERENDUM POPOLARE

Volete _____



SI

NO

FAC SIMILE SCHEDA

Tutti i cittadini uguali davanti alla Legge

Rispetto ai referendum sulla giustizia, la domanda in parole povere è se debbono essere abrogate le norme che consentono privilegi ed impunità, in sede giudiziaria, a favore di alcune categorie di cittadini, quali, appunto i ministri ed i giudici.

Infatti le norme, sulla commissione inquirente e gli articoli sulla responsabilità civile dei giudici, sono quelle che hanno consentito fin qui che i processi contro i ministri ve-

nissero insabbiati e l'azione civile contro i giudici, per atti dolosi, fosse impedita.

Non si tratta però di un processo alla magistratura: si tratta invece di portare avanti una riflessione ed un dibattito in generale sui problemi della giustizia nel nostro Paese perché si giunga finalmente a compiere un salto di qualità nelle strutture, negli ordinamenti e nella organizzazione della giustizia.

È infatti necessario che si

possa uscire tutti quanti ed in primo luogo i magistrati ed i cittadini, da uno stato di sofferenza che tutti avvertono e che tutti ritengono incompatibile con le necessità, i bisogni ed i principi di una civiltà democratica evoluta quale è oggi la democrazia italiana.

Si tratta pertanto di una campagna referendaria per una giustizia più giusta che si è mossa proprio perché ci sono state troppe ingiustizie dichiarate, provate, denunciate,

troppi abusi ed illeggibilità, errori clamorosi, violazioni dei diritti dei cittadini.

Il PSI è stato parte attiva e propositiva nel mettere in moto questo processo, lo ha fatto per il sentimento profondo di giustizia e di libertà che lo anima da sempre. Lo fa con la coscienza dei diritti dei cittadini e delle loro garanzie e con una alta nozione del ruolo, dell'importanza, del rispetto ed anche gratitudine che dobbiamo a tanta parte della magi-

stratura del nostro Paese.

In tutte le aule giudiziarie c'è una grande scritta che campeggia sulla parete frontale. È quella scritta che dice «La legge è uguale per tutti».

È vero? Molti ne dubitano. Anche perché certamente, per alcune categorie di cittadini non è così.

Anche per questo il referendum è in fondo un'azione di giustizia.

Per il nucleare una scelta consapevole

I socialisti hanno voluto aderire alla iniziativa del referendum sul nucleare, in quanto essi costituiscono una importante occasione di partecipazione democratica, che coinvolge tutti i cittadini. In modo diretto, per quanto riguarda la sicurezza nucleare ed il finanziamento pubblico dei costosi investimenti nucleari. In modo indiretto per quanto riguarda una politica energetica «sicura» e favorevole al risparmio energetico ed alla tutela dell'ambiente.

Il referendum in questione portando alla abrogazione di alcune norme ingiuste, rendono necessarie iniziative legislative ed alcune grandi scelte sulla questione energetica che date le lungaggini del Parlamento, avrebbero ristagnato a lungo. Il SI al referendum creerà la piattaforma per tali iniziative.

I socialisti, mentre spiegano le ragioni del SI, indicano anche su quali linee intendono muoversi per la nuova legislazione ed il nuovo piano energetico. Tradotti in termini semplici i tre quesiti sono i seguenti:

1) Vuole il cittadino italiano, nel caso che l'Ente locale e regionale non accetti sul suo territorio una centrale nucleare che tale scelta gli possa essere imposta con atto amministrativo dello Stato?

2) Vuole il cittadino che, per vincere le esitazioni della popolazione ad accettare una centrale nucleare, l'ENEL possa pagare ai Comuni ove essa è ubicata un sostanzioso indennizzo, un qualcosa che tenda a persuadere, al di fuori dalle tematiche di sicurezza e di impatto ambientale che interessano a più vasto raggio?

3) Vuole il cittadino che l'Italia, mediante l'ENEL, partecipi ad imprese energetiche estere di qualsiasi genere e pertanto rimanga socia del grande impianto francese Super-

phenix che ha dato luogo, nell'ultimo anno, a rotture, guasti e diverse soste tecniche?

Si tratta pertanto di quesiti che riguardano da vicino il cittadino per la sua autonomia, per la sua pelle, per le sue tasche.

Per quanto riguarda il primo quesito i socialisti ritengono che non è eticamente accettabile imporre ai cittadini ed alle future generazioni i rischi di una centrale nucleare che possono creare danni irreparabili agli uomini ed alle specie viventi. Una scelta così grave può essere eventualmente fatta dopo approfondito esame e discussione solo dal Parlamento, che esprime la volontà di tutti i cittadini.

Abrogata la legge in questione il PSI proporrà una iniziativa legislativa per stabilire che per installare nuove centrali nucleari occorra una legge apposita.

Per quanto riguarda il secondo quesito, abrogata la legge, i socialisti proporranno che si arrivi alla unificazione di tutte le norme e competenze in materia di impatto ambientale e controllo di sicurezza. Infine che gli eventuali indennizzi non siano concepiti come «mance» ma come un pagamento per le risorse utilizzate e come un investimento di riequilibrio ambientale ed ecologico.

Sul terzo quesito i socialisti, dopo l'abrogazione delle norme, proporranno una nuova disposizione di legge che consenta all'ENEL di partecipare anche all'estero ad impianti ed imprese produttive però dotate di economicità e sicurezza, così da giustificare un impiego di fondi pubblici per una partecipazione alla fase di ricerca e non per fare solo l'interesse di certe imprese e per attività che entrano nei programmi di auto-

Come si può vedere tutti e tre i quesiti del referendum sono in strettissima connessione col tema della sicurezza del nucleare e della salvaguardia ambientale. Non si tratta pertanto di dire sì o no al nucleare in quanto tale, ma di imporre una moratoria al nucleare, sin quando non si sarà certi della sua sicurezza.

Il PSI non pone pregiudiziali ideologiche all'uso dell'ener-

gia nucleare per scopi pacifici. È contrario a «questo nucleare» ormai superato quanto insicuro, come dimostrano i frequenti incidenti che si verificano in tutta l'area occidentale (Chernobyl a parte).

Pertanto riteniamo che il ricorso al referendum debba servire anche se non soprattutto per ricercare strade sicure, come ad esempio quella della fusione nucleare che ve-

de impegnati scienziati di altissimo livello a cominciare dal Premio Nobel Prof. Carlo Rubbia.

È con queste posizioni e con queste proposte che i socialisti intendono affrontare il referendum, ma soprattutto la fase decisiva del dopo.

Gentile elettrice/elettore,

l'8 e 9 novembre p.v. saremo chiamati ad esprimerci su cinque referendum:

- 1) *scheda grigia per la localizzazione delle centrali nucleari;*
- 2) *scheda gialla per i contributi a Regioni e Comuni che ospitano impianti atomici;*
- 3) *scheda arancione per la partecipazione dell'ENEL ad attività elettronucleari all'estero;*
- 4) *scheda azzurra per la commissione inquirente;*
- 5) *scheda verde per la responsabilità civile del giudice.*

La campagna referendaria anche in questi ultimi giorni è senza dubbio abbastanza strana. Un po' la complessità dei problemi, un po' l'elevato numero dei quesiti, ma soprattutto lo scarso impegno dei maggiori partiti, fanno sì che la cosa, malgrado la grande importanza, stia passando sotto silenzio.

Il PSI, promotore fra l'altro di alcuni referendum, ha assunto una posizione estremamente chiara: CINQUE SI per abrogare queste norme e predisporre così le basi per modificare l'attuale situazione.

Meno chiare le posizioni degli altri maggiori partiti: la DC, che addirittura provocò le elezioni politiche anticipate del giugno scorso pur di non fare svolgere i referendum, oggi indica 4 SI ed 1 NO; il PCI, nuclearista (sulla base dei risultati del suo ultimo Congresso Nazionale di Firenze) e contrario alla abrogazione delle norme sulla responsabilità civile dei giudici, oggi indica 5 SI.

Il motivo di questi voltafaccia: la paura di perdere il confronto sui referendum e la incapacità di assumere fino in fondo orientamenti precisi su problemi di questa portata.

Certamente i referendum abrogativi non possono risolvere in toto i problemi e tutto viene rinviato al dopo 8 novembre, ma l'invito che vogliamo indicare alle elettrici ed elettori è di andare a votare per esercitare un fondamentale diritto, vincere in questo modo il pericolo di un diffuso astensionismo e soprattutto di esprimere CINQUE SI sulle 5 schede, per fornire un chiaro orientamento al Parlamento che dovrà legiferare su queste materie.

In questo modo riteniamo che il Paese potrà vincere una importante battaglia civile, che vede ancora una volta il PSI in prima fila a difesa degli interessi e dei diritti dei cittadini.

Unione Comunale PSI
Castel S. Pietro Terme